

NARRATIVA



LEIA STONE

HOUSE
OF WAR AND
BONE

LA CASA DELLA GUERRA E DELLE OSSA

ROMANZO

Traduzione dall'inglese
di Gabriella Ceccarelli

le  ereditore

Della stessa autrice abbiamo pubblicato:

Serie *Kings of Avalier*

Il re dei draghi

Il re degli elfi

Il re degli esseri fatati

Il re dei lupi

Serie *Gilded City*

House of Ash and Shadow: La Casa di Cenere e Ombra

House of War and Bone: La Casa della Guerra e delle Ossa

Prima edizione: marzo 2025

Titolo originale: *House of War and Bone*

Copyright © 2024. *House of War and Bone* by Leia Stone

Published by arrangement with Bookcase Literary Agency

The moral rights of the author have been asserted

Edizione a cura di Maxidia Srl

© 2025 by Gruppo Editoriale Fanucci Srl

Sede secondaria: via Giovanni Antonelli, 44 – 00197 Roma

tel. 06.39366384 – email: info@gruppoeditorialefanucci.it

Indirizzo internet: www.leggereditore.it

Proprietà letteraria e artistica riservata

Stampato in Italia – Printed in Italy

Tutti i diritti riservati

Progetto grafico: Franca Vitali

LEIA STONE

HOUSE
OF WAR AND
BONE

LA CASA DELLA GUERRA E DELLE OSSA

Alla mia mamma.
Grazie per avermi permesso di giocare nel fango con le fate
e di preparare il cibo per la loro regina.
Sono convinta che sia grazie a te che ho questo dono.



1

Fallon

«Perché la regina vuole incontrarmi?» chiesi al maestro Clarke mentre camminavo nel suo ufficio al piano interrato durante la mia ora privata di lezione. Era passata un'intera settimana dalla scomparsa di Ariyon e non ero ancora riuscita a trovarlo. Avevo persino pregato Yanric di provare ad andare da lui, ma il mio famiglia mi aveva assicurato che avrebbe potuto viaggiare nel regno dei morti solo se fosse stato per cercare me, o se fosse morto lui stesso. Stavo lavorando con il maestro Clarke e il maestro Hart, ma non potevo replicare quello che avevo fatto per trasportare Ariyon e me stessa nel Regno dell'Eternità. Mi era stato impedito di frequentare altre lezioni finché non avessimo risolto il problema. Gli altri studenti mi guardavano quando passavo, quindi non avevo voglia di tornare a scuola. Sapevano tutti che avevo bruciato (accidentalmente) la villa in cui si era tenuto il ballo e che avevo avuto un ruolo nella scomparsa di Ariyon.

«Non ero al corrente di questa informazione, ma immagino che non sarà una visita di cortesia» disse mentre usava

il suo potere per far fluttuare un pezzo di carta attraverso la stanza finché non si posò davanti a me.

Allungai la mano e lo presi tra i guanti. Guardando il nuovo programma delle lezioni, aggrottai le sopracciglia.

Fallon Bane

Classe fae: Guaritrice

Anno: Primo

Referente: Maestro Clarke

Prima ora: Rilevamento dell'energia con il maestro Hart

Seconda ora: Rammendo di livello base Mrs Reebus

Terza ora: Applicazioni pratiche nella clinica per studenti

Ora di pranzo

Quarta ora: Storia dei Fae I Mrs Hilton

Quinta ora: Elettiva privata con il maestro Clarke

Sesta ora: Elettiva privata con il maestro Hart

Gemetti. «Davvero? Devo frequentare tutti corsi nuovi?»

Al momento avevo tre lezioni con Eden, e con questo nuovo programma le avrei ridotte a una: Storia dei Fae.

Il maestro Clarke mi fissò con un'occhiata tagliente. «Hai scambiato i poteri con il guaritore più avanzato di Gilded City. Cosa ti aspetti che faccia a riguardo? Che continui a insegnarti a evocare le fiamme? Credo che tu abbia già tutto sotto controllo.»

Non apprezzo il suo tono, commentò Yanric, e il mio sguardo si spostò verso il lato della stanza dove vidi il mio famiglia, un grande corvo nero, appena fuori dalla finestra.

«Ma non voglio usare i poteri di Ariyon.» Mi strinsi il petto con le braccia.

Avevo combinato un grosso guaio quando avevo guarito Ariyon. Avevo rubato – no, scambiato – i nostri po-

teri. Niente più magia del fuoco e della distruzione per me; Ariyon probabilmente aveva quel dono ora. Invece, io avevo i poteri di guarigione Maven per cui Ariyon era famoso. Per quanto avessi cercato di nasconderli, tutti lo sapevano. I segni sulla sommità delle mie mani me lo ricordavano costantemente.

Il maestro Clarke attraversò lo spazio e si fermò davanti a me, costringendomi a incontrare il suo sguardo. Non mi aspettavo di vedere tanta compassione. In qualche modo sembrava più vecchio, come se l'ultima settimana avesse aggiunto anni alla sua vita. Forse era così per tutti noi. Di certo io non dormivo molto. I suoi capelli erano un po' più grigi; il suo viso aveva un aspetto un po' più invecchiato. «Lo vuoi riportare indietro, vero? Vuoi capire come risolvere la situazione?» chiese.

Mi irritai per la sua domanda diretta. «Più di ogni altra cosa.»

«Be', allora devi imparare a conoscere i nuovi poteri che porti con te, in modo da capire come tornare nel Regno dell'Eternità e riportare Ariyon a casa. Tutto intero. Vivo. E preferibilmente non in forma di Nightling.»

L'ultima parte mi fece rabbrivire. Quando la regina aveva quasi ucciso il mio famiglia e lo aveva spedito nel Regno dell'Eternità, Yanric aveva visto Ariyon che veniva arrestato. Mi era stato detto che l'unico motivo per cui sarebbe potuta toccargli quella sorte era perché ora aveva i miei poteri e veniva trasferito nel Regno della Rinascita. Lì avrebbe dovuto combattere alcune battaglie o ostacoli e solo se avesse vinto sarebbe rinato... in forma di Nightling. Non lo avrei mai potuto permettere.

«Ho paura che, se uso i poteri di guarigione di Ariyon,

questo gli sottragga tempo di vita.» Confessai la mia vera ragione per non voler frequentare le lezioni.

Le labbra del maestro Clarke si arricciarono. «Capisco. Ascolta, Fallon. I Guaritori Maven sanno a cosa vanno incontro quando prestano giuramento. Ariyon sapeva che la sua vita sarebbe stata accorciata. Sono le centinaia di vite che salverà, le migliaia di persone che curerà, a dargli uno scopo.» Mi posò una mano sulla spalla. «Forse anche tu puoi trarre uno scopo da questo?»

Annuii. Forse.

In arrivo, annunciò Yanric e io mi raddrizzai.

«La regina è qui» sussurrai a Clarke, che annuì, attraversando la stanza e aspettando alla base dei gradini.

Okay, sparisci. Ci vediamo dopo, dissi al mio famigliaio.

Bene, ma voglio che sia messo a verbale che lo faccio con rammarico. Mi piacerebbe molto rivedere la Regina Senz'Anima, ringhiò.

Trattenni un sorriso per il nuovo soprannome. *Reclamo annotato*.

I passi riecheggiarono sulle pareti del seminterrato e mi irrigidii. Non avevo ancora avuto un incontro piacevole con quella donna. Arrivarono per primi i suoi due guardiani reali, vestiti da capo a piedi con l'armatura reale di Gilded City. Poi arrivò lei, che indossava un elegante e raffinato tailleur pantalone blu pastello. Dopo di lei c'era una Fae che non avevo riconosciuto, ma dall'aspetto del suo grembiule a brandelli e delle sue scarpe sporche, si trattava di un'altra Westie.

«È meraviglioso vederti, mia regina. A cosa dobbiamo il piacere?» Il maestro Clarke si inchinò profondamente.

La regina Solana agitò la mano, riconoscendolo, e poi

fece un cenno di saluto a me. «Mi sono riunita con il mio consiglio per studiare un modo per riavere mio nipote, e hanno avuto un'idea favolosa.» Mi sorrise e mi sentii come se mi avessero scaricato acqua ghiacciata nelle vene.

Deglutii con forza, preparandomi a qualsiasi cosa stesse per dire o fare. Quella donna mi odiava oltre ogni modo in quel momento. La sua fiducia era persa e sapevo che qualsiasi cosa stesse per dire non sarebbe andata a mio favore.

«Misty è un'amata e fedele governante del mio palazzo.» La regina Solana fece un cenno alla donna con il grembiule e la Fae arrossì, facendo un profondo inchino. «Ed è di scarso talento magico e quindi è la candidata ideale per scambiare i poteri con Fallon.»

Il maestro Clarke e io ci scambiammo uno sguardo confuso.

«Scambiare?» ripeté il maestro Clarke, e io gliene fui grata perché sentivo che meno parlavo intorno alla regina, meglio era.

La regina Solana annuì, stringendo le labbra rosso ciliegia. «È chiaro che Miss Bane ha il potere di rubare la magia di qualcuno e di sostituirla con la propria, come ha fatto con Ariyon, e ora lo farà con Misty. Non posso permettere che la mia più grande guaritrice sia una Bane!» Ruggì l'ultima parte e io trasalii.

Oh, voleva che io avessi i poteri fae di basso grado di Misty e che lei diventasse la nuova Guaritrice Maven.

«Mmm.» Il maestro Clarke sembrò allarmato dalla proposta. «Non per mettere in discussione il tuo consiglio, mia regina, ma...»

«Ti ho dato retta e ti ho fatto istruire la ragazza» lo interruppe lei, puntandogli il dito contro «invece di rin-

chiuderla. Guarda dove ci ha portato!» Gli lanciò un'occhiata.

Dovevo dire qualcosa. «Pensa davvero che io sappia farlo? Crede che avessi la minima idea di quello che stavo facendo quando mi sono scambiata con Ariyon?» Scoppiiai a ridere, ma la risata fu interrotta nel momento in cui la regina mi lanciò uno sguardo gelido. «Volevo solo salvargli la vita. Non ho idea dei dettagli di ciò che è successo, e non c'è modo di replicarlo» la rassicurai.

Le narici della regina si dilatarono e le sue labbra si assottigliarono in una linea. «Bugie» ringhiò.

Alzai gli occhi al cielo. «Davvero? Quante bugie ho mai davvero raccontato?» Mi tolsi il guanto e le tesi la mano. Entrambe le guardie si avvicinarono a me, scambiandola per una minaccia, ma la regina si limitò a sospirare.

Aveva usato il suo potere su di me più di una volta nel tentativo di cogliermi in fallo, ma non ci era ancora riuscita. E sapeva che, anche se ora avevo poteri di guarigione, mi faceva ancora male essere toccata. Non gliela avrei offerta se avessi nascosto la verità.

«Oh, lascia perdere la mano.» Mi liquidò e cominció a camminare per la stanza. Dopo circa un minuto si fermò davanti a Clarke. «Questo potrebbe farmi detronizzare! Pensi che i Fae di Gilded City si fidino di una persona che non riesce a controllare nemmeno una bambina? È ora di metterla in gabbia.»

Un mugolio mi lasciò la gola mentre lo stomaco mi si stringeva e feci due grandi passi indietro. Aveva già costruito una gabbia che mi potesse contenere?

Permesso di entrare, chiese Yanric nella mia mente.

Negato, risposi. Il cuore mi si strinse e una scarica di

adrenalina mi attraversò. L'idea di essere rinchiusa per il resto della mia vita mi scatenò il panico e cominciai a guardare l'uscita. Se in qualche modo fossi riuscita a scappare, forse avrei potuto nascondermi nelle città periferiche dopo Isariah. La mia città d'infanzia era a tre ore di cammino verso sud, e dopo di essa c'erano molti altri villaggi e città del regno in cui potevo sparire.

Clarke guardò incredulo la regina. «Come farà a imparare a riportare indietro Ariyon se la metti in gabbia?»

Il mio cuore si calmò leggermente seguendo quella logica.

La regina si portò un'unghia alla bocca e cominciò a masticare. Non l'avevo mai vista così scomposta e... agitata. «Cosa suggerisci?»

«Lascia che il maestro Hart e io lavoriamo con lei sulla guarigione...»

Solana abbaiò una risata e mi lanciò un'occhiata dall'altra parte della stanza. «Hai fatto un incantesimo a tutta la scuola perché ti vedano come una divinità?»

«No, Sua maestà. Non ho ancora imparato gli incantesimi» dissi sinceramente, e le labbra del maestro Clarke si arricciarono.

La regina attraversò la stanza e si fermò a un metro da me, facendomi bloccare il respiro in gola.

Non uccidermi.

Sto entrando, avvertì Yanric.

Fallo e dirò a Eden di non condividere più gli spuntini con te, risposi.

Sei malvagia.

Fissai la regina negli occhi mentre mi valutava, senza dubbio sognando il mio destino. Se volevo salvarmi da

una vita di reclusione, dovevo pensare a qualcosa di intelligente.

Mi schiarì la gola. «Sua maestà, posso dare qualche suggerimento?»

I suoi occhi si restrinsero. «Pensi di essere più saggia del mio consiglio?»

Scossi la testa. «Certo che no, ma so cosa vuol dire non piacere, e avere gente che disapprova il lavoro che si sta facendo.»

Incrociò le braccia. «Vai avanti.»

«Se i Fae sono preoccupati per la sua capacità di... controllarmi, lo capisco. L'incendio al ballo è stato colpa mia, ma...»

«Ma hai salvato sedici studenti e quattro membri del personale quando hai bruciato tutti i Nightling presenti» ribatté il maestro Clarke, e io annuii.

«Ma quella notte ho salvato molte persone» dissi alla regina. Il maestro Clarke aveva pensato in fretta. Dovevo parlare dei miei attributi più positivi.

«Arriva al punto, Bane. Non ho tutto il giorno per chiacchierare con te» sbottò la regina Solana.

«Giusto. Propongo di fare una dichiarazione pubblica di fedeltà a lei, al meraviglioso popolo di Gilded City. Posso riconoscere i miei errori passati, quelli della mia famiglia, l'instabilità della mia magia, e dire che sono disposta a lavorare duramente a scuola per padroneggiare la mia magia. Per il bene di tutti, compresa me stessa.»

Alzò un sopracciglio ben curato. «E perché mai qualcuno dovrebbe credere che una Bane sia fedele a qualcun altro se non a sé stessa?»

Mi accigliai, sentendomi disperata al pensiero di essere

rinchiusa per sempre, ma poi mi venne un'idea. «Lo farò sotto il potere della sua magia. Così non potrò mentire.»

Ciò suscitò un sussulto nella regina. «Dichiareresti pubblicamente la tua fedeltà a me sotto un incantesimo che ti rende incapace di mentire?»

Annuii. «Al centodieci per cento. Non ho alcun desiderio di fare del male a lei o a chiunque altro in questa città.»

Il suo corpo si rilassò un po' e il suo volto si trasformò da confuso a infastidito dalla mia risposta sincera. Poi emise un lungo sospiro represso. «Liberate la stanza!» annunciò.

Tutti rimasero in silenzio per un momento, e lei si voltò a guardarli. «Non fatemelo ripetere.» Le sue parole erano così taglienti che potevano spezzare il vetro.

La cameriera fu la prima a salire le scale, poi Clarke, che lanciò uno sguardo preoccupato alle sue spalle, e infine le due guardie.

Permesso di...

Chiudi il becco, Yan!, lo avvertii. Quel dannato uccello iperprotettivo era sempre in ascolto. La regina si passò le dita tra i capelli, come se fosse stanca di tutta quella storia. «Ascolta, Fallon, sembri una ragazza perbene.»

Per poco non caddi all'indietro per lo shock. Mi aveva fatto un complimento?

«Ma...» Alzò un dito. «...tutti i Bane iniziano apparentemente normali e buoni, finché la magia...»

«Li prende e diventano malvagi. Sì, l'ho sentito dire» gemetti.

Arriccio le labbra. «Quindi, per quanto la tua promessa di lealtà significhi molto per tranquillizzare la mia gente, mi preoccupa di quando riavrà i tuoi poteri. E quando

cresceranno? Che garanzia ho che sarai ancora fedele a me?»

Cercai nella mia testa una risposta, ma non mi venne in mente nulla. 'Fidati di me' non sembrava essere abbastanza.

Semplicemente scrollai le spalle. «Posso solo promettere di fare tutto ciò che è in mio potere per riportare Ariyon e scambiare i nostri poteri. Se poi dovessi diventare oscura e cominciare a fare... cose malvagie, le do il permesso di rinchiudermi per sempre.»

Mi valutò con il mento alzato. «Andresti in esilio di tua volontà?»

Emisi una risata secca. «Se cominciassi a bruciare gli edifici con i miei amici dentro? Sì, in nome della Luce, per favore, rinchiudetemi! Perché dovrei voler vagare liberamente se facessi una cosa del genere?»

Si sfregò le mani come se stesse valutando tutto ciò di cui avevamo parlato. «Ne parlerò con il mio consiglio e ti farò sapere la mia decisione.»

Sospirai di sollievo. «Fino ad allora, sono libera?»

Si limitò a farmi un cenno brusco e uscì dalla stanza.

Indietreggiai di un metro finché la mia schiena non toccò il muro e poi mi accasciai contro di esso. Avevo appena guadagnato tempo, ma sembrava che la regina avesse davvero in mente di imprigionarmi. Yanric passò attraverso il muro in una palla di ombre nere e si trasformò davanti a me.

Prego ogni notte che si strozzi con un pezzo di carne e finisca nel Regno dell'Eternità, affermò drammaticamente.

Ridacchiai, tendendogli il braccio per farlo atterrare. *Non pregare. Perché così Ayden diventerebbe re a diciannove anni e non credo che ne sia entusiasta.*

Il maestro Clarke iniziò a scendere i gradini e io mi rad-drizzai. Yanric si spostò sulla mia spalla e io mi rimisi il guanto.

Il maestro Clarke scosse la testa, ma sorrideva.

«Cosa?» chiesi.

«È stato brillante, ma non sono sicuro che tu ti renda conto di ciò in cui ti stai cacciando» rispose.

«Non mi farò rinchiudere a vita. È l'unica cosa che mi interessa.»

«Sarò sincero, per un attimo ho pensato che ti avrebbe trascinato fuori di qui.» Si passò una mano tremante fra i capelli e io mi accigliai.

«Ehi, grazie per avermi difeso così con lei. Voglio dire... sul serio, è l'unico adulto qui a scuola che sta dalla mia parte, e lo apprezzo molto.»

Per un attimo sembrò innervosito dall'elogio, ma mi fece un brusco cenno di assenso. «Certamente. Sono interessato al tuo successo, Fallon. Te l'ho detto fin dall'inizio, non ti lascerò andare in crisi sotto la mia tutela.»

«Allora, in cosa non ho capito di essermi cacciata?»

Fece una smorfia. «Ti sforzi di prendere le distanze dalla famiglia Bane e dalle sue azioni oscure. Se te ne assumi pubblicamente la responsabilità e giuri fedeltà alla regina come erede dei Bane, tutti i Fae di Gilded City ti noteranno.»

Deglutii a fatica.

Cavolo, non ci avevo pensato in questo modo.

«Be', è meglio che essere rinchiusa.»

Sospirò, con aria stanca. «È vero. Bene, allora è meglio che tu vada a lezione. Se non trovi il modo di recuperare Ariyon, ti assicuro che passerai il resto della tua vita in una cella.»

Non era il tipo di pressione di cui avevo bisogno, ma annuii e lo ringraziai di nuovo, infilando il mio nuovo programma nella borsa e scivolando su per le scale e fuori dalla porta.

Era ora di cambiare marcia. Invece di imparare a controllare il fuoco e a far levitare gli oggetti, dovevo imparare a guarire e a conoscere tutte le cose della Luce.

Ironico, osservò Yanric.

Zitto, dissi al mio uccello. Posso essere delicata e buona e guarire le persone.

Dovrai farlo. Altrimenti, Ariyon rimarrà intrappolato per sempre, tu sarai messa in una gabbia e credo che io finirò lì con te.

Nessuna pressione.



2

Ariyon

Ero stato attratto da Fallon dal momento in cui avevo posato gli occhi su di lei. Era come una calamita e mi aveva attirato fin dall'inizio, per quanto la odiassi. Quando scoprii che era la figlia della donna che aveva ucciso i miei genitori, mi detestai perché la volevo ancora. Volevo toccarla mille volte al giorno, perché potevo. Io, e nessun altro.

Volevo sapere quanto fossero morbide le sue labbra, che sapore avesse. Purtroppo, lo voleva anche mio fratello: Ayden, la metà migliore della nostra coppia di gemelli, compassionevole e premuroso, che raramente alzava la voce o si arrabbiava con me, indipendentemente da quanto fossi stronzo. Così, quando tornò a casa dopo aver incontrato Fallon per la prima volta e mi disse che era stato amore a prima vista, mi sentii morire dentro. Cercai di dissuaderlo con tutti i motivi che usavo costantemente per ricordarmi che non dovevo provare quello che provavo: era la figlia di Marissa Bane; sua madre aveva ucciso i nostri genitori.

Volevo odiarla. Se devo essere sincero, nel momento in cui avevo scoperto chi era in realtà, avevo desiderato la sua morte. Ma ogni momento che passavo intorno a lei – vedendo Blair attivare la sua maledizione, vedendola gridare di dolore, vedendo quanto era gentile, quanto si sforzava di farmi ridere, quanto era consapevole del fatto che la gente sapesse chi era sua madre e la giudicasse per quello – la mia rabbia si trasformava in qualcos'altro.

Volevo proteggerla. Volevo guarirla. Volevo essere io a darle tutto ciò che le era stato negato a causa della sua maledizione.

Vedere Ayden uscire con la ragazza di cui mi stavo innamorando era stata una delle cose più difficili che avessi mai dovuto fare. Ma per me ne valeva la pena se erano entrambi felici. Non volevo che si lasciassero, ma sentivo che la relazione avrebbe fatto il suo corso. Dopotutto, per quanto tempo Ayden avrebbe potuto resistere senza toccare la ragazza con cui usciva? Per quanto tempo Fallon sarebbe stata in grado di sopportarlo? Quanto sarebbero durati entrambi sapendo che ero io a poterla toccare?

La sera del ballo, quando Ayden tornò a casa e mi disse che non ce la faceva più, capii che aveva capito tutto: sapeva che anche io mi ero innamorato di Fallon.

‘Vai e sii colui che la rende felice. Per entrambi’ disse.

Tipico dell'altruismo di Ayden. Ma io non esitai. Non potevo. Mi faceva impazzire, sia nel bene che nel male, e tutto quello che volevo fare era finalmente baciarla, abbracciarla, sentire il suo corpo rilassarsi contro il mio come se avesse trovato la sua metà mancante.

Sapevo che stare con Fallon sarebbe stato complicato, forse anche pericoloso a volte, ma non mi importava. Non

era colpa sua se la madre psicotica stava cercando di scatenare una guerra e di uccidere tutti.

Un forte schiaffo mi colpì il viso e io sussultai, aprendo di scatto gli occhi.

Il Grim.

Il Grim?

«Attento, ragazzo. Qui sotto puoi perderti nei tuoi pensieri» disse il Grim, guardandomi con preoccupazione.

Santi Fae!

Tutto mi tornò in mente di getto. Marissa mi aveva ucciso. Mi ero poi risvegliato lì con Fallon in piedi davanti al mio corpo con i segni da maestra guaritrice sulle mani.

Mi misi in piedi di scatto, tirando su la camicia per guardare il punto in cui Marissa mi aveva conficcato l'ascia nel petto. C'era una cicatrice liscia e rosea e percepivo il battito selvaggio del mio cuore. Sentivo qualcosa di strano, di diverso da quando ero stato lì sotto con il padre di Fallon.

Mi avvicinai e mi afferrai il viso caldo, tirando la pelle. «Sono fisicamente qui?» chiesi, con lo stomaco in una morsa.

Lui annuì con disinvoltura. «La tua ragazza ha fatto un casino. Le ho detto che ti avrei tenuto in vita finché non avesse trovato il modo di trasportarti di nuovo di sopra.»

Oh, Fallon.

Come? Come aveva trascinato la mia anima e il mio corpo nel Regno dell'Eternità?

«Va bene. Grazie, credo» gli dissi. Era un po' imbarazzante essere risorti dalla morte e trovarsi ancora nel luogo in cui i morti venivano deposti.

Il Grim trasalì un po'. «Non ringraziarmi ancora. Ho dovuto seguire il protocollo e riferirti al Regno della Rina-

scita. L'unica cosa che mi è venuta in mente per tenerti qui. Altrimenti, cominceresti ad appassire e a morire.»

Appassire!

Aspetta, aveva detto 'Regno della Rinascita'?

Soffocai una risata. Il Regno della Rinascita era per i Nighthling e per qualsiasi magia oscura facessero per rianimare i loro corpi, e...

Lo shock mi attraversò. L'unico motivo per cui sarei potuto finire lì era se avessi avuto lo stesso tipo di magia di Fallon. Alzando lentamente le braccia, fissai la pelle liscia e abbronzata della parte superiore delle mie mani.

Nessun segno.

Nessun marchio da guaritore. Nessun marchio da maestro. Nessun marchio di Maven.

Fallon.

Lei... Noi...

Il Grim annuì. «Ha scambiato i suoi poteri con te per salvarti la vita. Ora sei della Casa di Cenere e Ombra, a tutti gli effetti.»

No!

«Ma... io sono un guaritore!» cercai di ribattere, portandomi l'avambraccio alle narici e inspirando la pelle che vi si trovava.

Il mio dono di fiutare la magia era scomparso. Odoravo di sudore e sale. Niente di più.

«Cosa stai dicendo, Grim?» chiesi al Fae mentre facevo due enormi passi indietro.

Due Fae maschi si affacciarono, assemblando i loro corpi da fumo nero e ombre mentre incombevano sul Grim e mi fissavano. Uno di loro aveva una cresta nera e l'altro uno chignon rosso con barba e serpente tatuato sul collo.

Nightling. Fae caduti della Casa di Cenere e Ombra... proprio come lo ero io adesso.

Il Grim mi rivolse un sorriso triste e si mise di lato mentre i due Fae si lanciavano in avanti, con le manette d'oro scintillanti in mano. In quel momento capii che mi trovavo nello stesso posto dei miei genitori. Erano morti prima che ne avessi memoria – solo immagini e storie raccontate da mia zia – e io volevo vederli, *incontrarli*, davvero.

«Grim, fammi conoscere prima i miei genitori. Ti prego» implorai.

Sembrava triste e mi sorprese la compassione che vidi nei suoi occhi. L'ultima volta che l'avevo visto, avevamo litigato fino alla morte per il padre di Fallon, e allora non mi era sembrato così comprensivo.

«Non posso permetterlo. Non sei più morto, e quindi non puoi esistere dove sono loro» spiegò.

Fu come ricevere una coltellata, essere così vicino a loro eppure vedersi negato anche solo un momento insieme. Per quanto mi si spezzasse il cuore per l'impossibilità di incontrarli, dovevo mettere da parte la delusione e sopravvivere a ciò che stava per accadere, mentre il Fae con la cresta mi faceva girare, il freddo morso del metallo mi pizzicava i polsi e le manette si serravano al loro posto.

«Dove mi state portando?» Strattonai contro la loro presa. Uno di loro si fece strada con la mano nodosa e mi diede un pugno sulla mascella, facendo danzare dei puntini neri ai bordi della mia vista.

«Non opporre resistenza. O ti uccideremo» ringhiò il Fae con il tatuaggio del serpente sul collo.

Il Grim si fece avanti e bloccò loro la strada. «Vorrei approfittare di questo momento per ricordarvi che *dovete se-*

guire le regole stabilite dagli Accordi, altrimenti il vostro regno verrà chiuso e le anime che lo abitano *eliminate*.»

Il Fae che mi teneva in braccio aggrottò le sopracciglia e mi presi a calci per non aver prestato più attenzione in classe. Cosa erano gli Accordi?

«Gli Accordi saranno rispettati» ringhiò il Fae.

«Ariyon!» chiamò una voce sconosciuta alle mie spalle.

Mi girai e sbiancai quando vidi Yanric. Il famigliaio di Fallon era sdraiato sull'erba e ansimava con respiri profondi e pesanti, con le ali aperte e flosce accanto a lui.

Ha parlato. L'ho sentito parlare.

Poi scomparve prima che potessi rispondere.

«Interessante» mormorò il Grim.

Prima che potessi aprire la bocca per chiedere al Grim come fosse possibile e se significasse che Fallon era ferita, il Fae che mi teneva le manette mi strattonò all'indietro e tutto divenne nero.

Girai nell'oscurità come se stessi rotolando giù da una collina invisibile, poi i miei piedi sbatterono sul terreno solido; la stanza intorno a me si mise a fuoco e venni accolto dall'odore umido di una cantina o di un sotterraneo. Il Fae teneva ancora saldamente i miei polsi ammanettati mentre mi faceva avanzare senza una parola. Eravamo atterrati in una grande stanza di pietra con varie aperture su corridoi e su quella che sembrava una rete di gallerie. Lungo le pareti della grande stanza c'erano scaffali con tescchi, cristalli e altri manufatti oscuri. Contro la parete più lontana si trovava una scrivania con due sedie. Sembrava la sala relax di un ufficio oscuro.

«Le manette sono necessarie?» chiesi. «Non farò resistenza.»

La verità era che, a parte il tentativo di afferrare fisicamente il Fae, che era un'idea stupida, non avrei potuto resistere. Non avevo ancora idea di come usare i poteri di Fallon. Naturalmente, la mia magia era più potente di quanto molti sapessero. Non ero sicuro che nemmeno mia zia fosse davvero consapevole del lato mortale del mio potere. Le avevo mostrato le mie capacità un paio di volte, le avevo detto cosa potevo fare, ma ne avevo nascoste alcune. Non volevo ammettere che potevo far ribollire il sangue di un Fae adulto o che potevo far fermare il cuore di qualcuno o fargli sciogliere il cervello. Non volevo che sapesse che, sebbene fossi uno dei più grandi guaritori mai esistiti, potevo anche uccidere un uomo con il solo pensiero. Era un mio oscuro segreto da portarmi dentro, e temevo che ora fosse Fallon a portarlo con sé. In ogni caso, non potevo controllare i non morti nemmeno se avessi avuto la mia magia, quindi ero in balia di quei Fae finché non avessi trovato un altro modo per andarmene.

Il Fae dai capelli rossi e dal collo tatuato mi lanciò un'occhiata. La punta dell'orecchio sinistro era stata tagliata, lasciando un lobo sfregiato e nodoso.

«Ehi, Hawk, il bel ragazzo vuole togliersi le manette» disse all'amico, apparentemente chiamato così per via della sua pettinatura; oppure si era fatto quel taglio per via del suo nome, il che era altrettanto stupido.

Hawk mi guardò con un ghigno e le sue narici si dilatarono. «Sa di Casa di Cenere e Ombra, ma ha un aspetto familiare.» Inarcò la testa di lato e il mio stomaco si annodò.

Se avessero scoperto che ero l'erede al trono di Solana, sarei stato un uomo morto. Il rumore dei passi attirò la mia attenzione sulla porta, dove una donna dai capelli scuri

era entrata nella stanza. Indossava la stessa uniforme nera in stile militare degli uomini, ma sul busto aveva un ciondolo a forma di serpente d'oro, che indicava un qualche tipo di autorità.

Sorrise quando mi vide, e la bile mi salì in gola alla vista dei suoi denti aguzzi e taglienti. Quella Fae non portava niente di buono. Lo sentivo nelle ossa.

«Uno vivo?» canticchiò, con le narici aperte.

Sebbene i loro corpi sembrassero solidi, ogni tanto tremolavano in una sorta di glitch dell'anima. Sapevo, dopo aver combattuto contro il Grim, che se avessi allungato la mano e toccato il suo volto mi sarebbe sembrato reale, anche se non lo era. Era una delle tante cose che non riuscivo a spiegare di quel posto.

In qualche modo, capì che il mio corpo si era unito all'anima nel mio viaggio fin laggiù.

«Un qualche tipo di errore» disse il Fae dal tatuaggio a forma di serpente. «Il Grim sembrava protettivo nei suoi confronti. Deve essere importante.»

Merda.

Mi irrigidii e il sorriso della donna si allargò. «Bene, identifichiamolo così lo registriamo, d'accordo?»

Identificarmi?

Attraversò la stanza come un animale che insegue una preda e io alzai il mento per incontrare il suo sguardo. Non mi importava di essere impotente. Non mi sarei tirato indietro di fronte a un attacco.

Mi sentii avvampare quando si avvicinò al mio viso e mi accarezzò la guancia.

Sentii un dolore acuto nella testa, e poi avvertii la sua presenza strisciare nella mia mente come un serpente.

Cercai di indietreggiare, ma lei mi trattenne alla sua mercé con una forza invisibile. I suoi occhi si allargarono per lo shock e poi il sorriso sadico tornò.

«Oh, be', mi avete portato un gioiello di valore inestimabile» cantilenò. Era come se la mia mente fosse una cartella di documenti e lei l'avesse setacciata, cercando quello che voleva.

Infine, mi liberò e mi diede un piccolo schiaffo sulla guancia. «Benvenuto nel Regno della Rinascita, principe Ariyon Madden di Gilded City.» La sua voce aveva una qualità musicale, ma le sue parole mi fecero star male.

I due Fae maschi sussultarono.

«Non è uno di noi! Non dovrebbe essere qui» ringhiò Hawk.

Lei alzò la mano e l'uomo si fermò, bloccandosi in piedi.

Quella donna mi sembrava in qualche modo familiare. Non riuscivo a capire perché, ma qualcosa in lei mi assillava.

«Ha scambiato i poteri con Fallon Bane e quindi deve essere trattato come un Nightling, in quanto portatore della nostra magia. Ora è governato dal nostro processo legale e gli sarà concessa la rinascita come Nightling se vincerà il tribunale» dichiarò.

Mi strozzai con la saliva: sapeva tutto, ma anche cose di cui non avevo idea.

Era quello che succedeva quando un membro della Casa di Cenere e Ombra moriva? Veniva portato in un altro luogo e sottoposto a un processo, poi rianimato in fumo e ombra, per nutrirsi di sangue e vivere essenzialmente per sempre fino a quando non fosse stato ucciso?

Non volevo averci niente a che fare. Essere un Nightling era letteralmente il mio *peggior* incubo.

«Processo legale?» Mi chiesi quanto tempo ci avrebbe messo Fallon a capire come farmi uscire di lì. Era intelligente ma non conosceva il nostro mondo e la nostra magia. Non conoscevo nemmeno io la metà delle cose di cui stavano parlando, quindi sapevo che Fallon avrebbe dovuto scavare per trovare informazioni.

Pensai al maestro Hart e ad alcuni libri della biblioteca che avrebbero potuto aiutarla a tornare quaggiù, ma... Riportare il mio corpo a Gilded City? Non ero sicuro che fosse possibile. Fallon aveva infranto così tante regole quando aveva trascinato la mia forma mortale laggiù.

La donna sorrise, con la saliva che luccicava sui suoi denti affilati. «Sì, principe Madden. Sei iscritto al Tribunale della Rinascita. Il vincitore potrà tornare all'origine della propria nascita. Nel tuo caso, Gilded City.»

«Non se lo merita!» ringhiò il Fae dal muso di serpente.

Il sorriso della donna non accennava a diminuire e la cosa cominciava a spaventarmi.

«E se perdo?» Deglutii a fatica, la mia mente ripercorse cento scenari. Che cos'era il tribunale? Come me la sarei cavata senza la mia magia? E, cosa peggiore, avevo davvero la magia di Fallon? Magia del fuoco e telepatia mentale? Erano cose che avevo invidiato a Ayden, e ora volevo solo quei simboli familiari sulle mie mani.

La donna si avvicinò scompostamente a me e l'odore di carne in decomposizione colpì il mio naso mortale. «Allora, mio caro, o resterai qui a lavorare per me... per l'eternità... o deciderò di gettarti nel Pozzo Senza Fondo e

cesserai di esistere.» Passò la lingua rosa sui denti aguzzi e io rabbrivii.

Okay, credo che vincerò il tribunale.

Non avevo idea di cosa facessero lì, ma dall'aspetto dei corridoi e da alcune sbarre in lontananza mi trovavo in una specie di prigione. Non avevo intenzione di rimanere lì per l'eternità o di essere gettato nel Pozzo Senza Fondo.

Dato che allora possedeva la mia magia di Guaritore Maven, Fallon era letteralmente l'unica persona che conoscevo in grado di attraversare quel mondo.

Prima, tutti volevano che evitasse di usare la sua magia. Ora, avrei dovuto sfruttarla per rimanere in vita. E lei avrebbe dovuto trovare la mia per riportarmi a casa.